

casva
archivi del progetto



Comune di
Milano



FONDAZIONE
MEMORIA DELLA DEPORTAZIONE
Biblioteca Archivio Pina e Aldo Ravelli



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

La Fondazione Memoria della Deportazione
il CASVA e l'Università degli Studi di Milano
hanno il piacere di invitarLa al convegno

Ci saranno rose Il ritorno dei deportati dai Lager

Martedì 2 dicembre 10:00 - 18:00
Mercoledì 3 dicembre 09:30 - 16:00
CASVA, via Isernia 5, Milano
M1 QT8

Con il patrocinio di  **anai**
Associazione Nazionale
Archivistica Italiana

Ci saranno rose

Il ritorno dei deportati dai Lager

2-3 dicembre 2025 - CASVA – Milano

La Fondazione Memoria della Deportazione, in collaborazione con il Comune di Milano, propone al CASVA un convegno coorganizzato con il Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici dell'Università degli studi di Milano e con il patrocinio di ANED.

Ci saranno rose è il verso provocatorio di una poesia di Charlotte Delbo contenuta in *Mesure de nos jours* e porta al cuore di quello iato tra “ritorno sognato” e “ritorno reale”, per usare le parole di Ferruccio Maruffi, che sopravvissuti e sopravvissute hanno sperimentato sulla propria pelle all'arrivo in patria, a casa.

Interrogare la questione del ritorno, alla fine dell'Ottantesimo di quella che chiamiamo la “liberazione” dei Lager, ma che sarebbe meglio forse dire “l'ingresso degli alleati nei campi”, significa provare a mettersi nella prospettiva della costruzione dell'immaginario capace di superare la “necessaria incredulità” delle collettività ritrovate e sperimentare le forme per rendere il Lager una storia che le riguarda: una storia da non archiviare, ma che rende inquieti.

Per una Fondazione che si occupa di Memoria e un Comune che ha visto il suo primo piano regolatore dedicato all'architetto Giangio Banfi dello studio BBPR, morto a Mauthausen, lo studio del tema del ritorno è un modo per considerare come la consapevolezza di quanto è stato è il risultato di un lavoro collettivo che si prende cura dell'immaginario e trova le forme e i modi per fare posto nella coscienza di tutti e tutte alle storie degli altri che non sono immediatamente assimilabili nell'immagine del mondo condivisa. Si tratta di considerare quello sforzo individuale e collettivo che agisce su più livelli e con più o meno fiducia nella retorica della storia patria: è lo sforzo che iscrive i Lager e la loro storia nella Storia della Seconda guerra mondiale, ma anche quello che cerca le forme per condividere l'esperienza da parte di chi effettivamente ritorna dai Lager e ha provato sulla propria pelle, dentro il proprio corpo cosa significa rimettere in discussione l'immagine del mondo consolidata. I due sforzi non sempre sono coincidenti, il più delle volte, soprattutto nell'immediato dopoguerra si scontrano, rendendo fertile di sperimentazione il terreno per la costruzione della memoria della deportazione.

Se l'universo concentrazionario resta per tutto il periodo della guerra una "nebulosa vaga", l'ingresso degli Alleati e dell'Armata Rossa diventa evento raccontato al mondo, evento mediatico, dopo il 12 aprile 1945 momento della visita di Patton e Eisenhower al campo di Ohrdruf. L'emorragia di immagini che ne segue, le notizie che riportano i cinegiornali creano quell'orizzonte d'attesa con cui dovranno fare i conti i sopravvissuti e le sopravvissute che tornano e vogliono condividere l'esperienza vissuta.

Interessante sarà allora riflettere sulle incomprensioni, i silenzi e gli stereotipi che si vanno creando e capire fino a che punto la memoria dei testimoni che oggi per noi è considerata scontata, se non quasi sacra, è stata una contromemoria, che ha cercato ascolto e forme per sabotare il desiderio di girare in fretta la pagina della guerra. Si tratterà da una parte di tornare su quei primissimi anni del dopoguerra e considerare la vivacità e le impasse e dall'altra parte ripensare alla memoria non tanto come celebrazione di valori condivisi, ma esercizio per imparare ad ascoltare le storie degli altri nella costruzione di un filo tra generazioni dentro la storia e di fronte alle sfide che il presente pone.

Ancora più interessante sarà portare avanti questa riflessione nella nuova sede del CASVA: non soltanto quindi per il ruolo che il CASVA ha si è assunto nella nostra città - centro studi sull'architettura, il design, la grafica e le arti visive che hanno plasmato la società e il suo modo di abitare per dirsi comunità - ma anche e soprattutto per il luogo in cui la sua nuova sede apre, a fianco del Monte Stella nato da quelle macerie che la Seconda Guerra Mondiale ha lasciato come una ferita aperta dentro il tessuto urbano e che riunite a monte hanno fatto spazio alla città che ritorna a crescere dopo la guerra e i suoi disastri grazie a una nuova generazione di architetti che prova a pensare a una città che desse casa a tutti e tutte.

Il convegno si compone di tre sessioni - L'ingresso degli Alleati e dell'Armata Rossa nell'universo concentrazionario, Dare a vedere, far ascoltare: la storia dei Lager nella Storia della Seconda guerra mondiale, Le forme: ricordi, immagini, narrazioni - e vede la partecipazione di studiosi e studiose da diverse realtà e università italiane. Il programma è in via di definizione e sarà visibile sul sito della Fondazione Memoria della Deportazione (<http://www.fondazionememoriadeportazione.it>) e i suoi canali social.

Ai e alle docenti che ne faranno richiesta verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Programma

PRIMO GIORNO

ore 10.00-18.00

Registrazione

Saluti istituzionali

L'idea del convegno

Elisabetta Ruffini, direttrice Fondazione Memoria della Deportazione

Perché al QT8

Mariella Brenna, Politecnico di Milano, e Maria Fratelli, Direttrice CASVA

Prima Sessione

coordina Brunello Mantelli (Univ. Torino)

ore 11.00-13.00

L'ingresso degli Alleati e dell'Armata Rossa nell'universo concentrazionario estate 1944-primavera 1945

- Il collasso dell'universo concentrazionario e la liberazione dei campi
Francesca Cavarocchi, Università di Firenze
- Seeing is Beliving: le immagini degli Alleati come prova del crimine (fine 15,30)
Laura Fontana, Mémorial de la Shoah, Parigi
- Il ritorno dei Displaced Persons alla fine del secondo conflitto mondiale
Giovanna D'Amico, Università di Messina
- In Lager a vent'anni. Enrico Magenes e la difficile via del ritorno

Elisa Signori, Università di Pavia e direttrice dell'Istituto pavese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea – Pierangelo Lombardi, Università di Pavia e Comitato tecnico-scientifico della Fondazione Memoria della Deportazione

ore 13.30-14.40 buffet

Seconda Sessione

coordina Dario Venegoni, presidente ANED

ore 15-17

Dare a vedere, far ascoltare: la storia dei Lager nella Storia della Seconda guerra mondiale

- Dopo il Lager. Geografie dei rimpatri fra trauma e riconfigurazione identitaria
Elisa Guida, ricercatrice indipendente
- Politiche della memoria, paradigmi e stereotipi memoriali
Guri Schwarz, Università di Genova
- Immagini e memoria
Maurizio Guerri, Accademia di Brera
- “La lingua sconosciuta del ritorno”: i deportati italiani e il trauma linguistico del lager
Leonardo Zanchi, Università per stranieri di Siena
- “il mio pensiero assume la forma, la sostanza che può”: lingua e immagini dal Diario di Gusen di Aldo Carpi
Elena Felicani, Università degli studi di Milano

SECONDO GIORNO

Terza Sessione

coordina Giuseppe Polimeni, Università degli studi di Milano

ore 9.30-14.00

Le forme: ricordi, immagini, narrazioni

- **La mostra della Ricostruzione, quella della Liberazione e i Lager: il lavoro di Albe e Lica Steiner**

Anna Steiner, Politecnico di Milano

- **La città e il ricordo: il caso Milano**

Loreno Arboritanzza, Ricercatore post-doc o Ricercatore indipendente

- **QT8 e Monte Stella, una sfida per tenere viva la speranza.**

Giancarlo Consonni, Politecnico di Milano

- **Gli archivi degli uffici milanesi dell'assistenza postbellica**

Stefano Leardi, Direttore dell'Archivio di Stato di Milano

- **Dal documento al progetto: la grafica come memoria civile nel secondo dopoguerra**

Dario Carta, Aiap- Cfp Bauer

- **Ritornare ai luoghi della violenza. La costruzione delle memorie e dei memoriali.**

Elena Pirazzoli, Fondazione Museo per la Memoria di Ustica

Conclusioni convegno

buffet leggero

Pomeriggio in quartiere

Proiezione del video: Una giornata nell'Archivio Piero Bottoni (2022) di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, durata 35'.

Visita al quartiere a cura di Mariella Brenna e del CASVA.

All'interno del CASVA sarà presentata in anteprima l'installazione "Come vecchi mariani". A faccia a faccia con il mondo libero a cura di Fondazione Memoria della Deportazione.